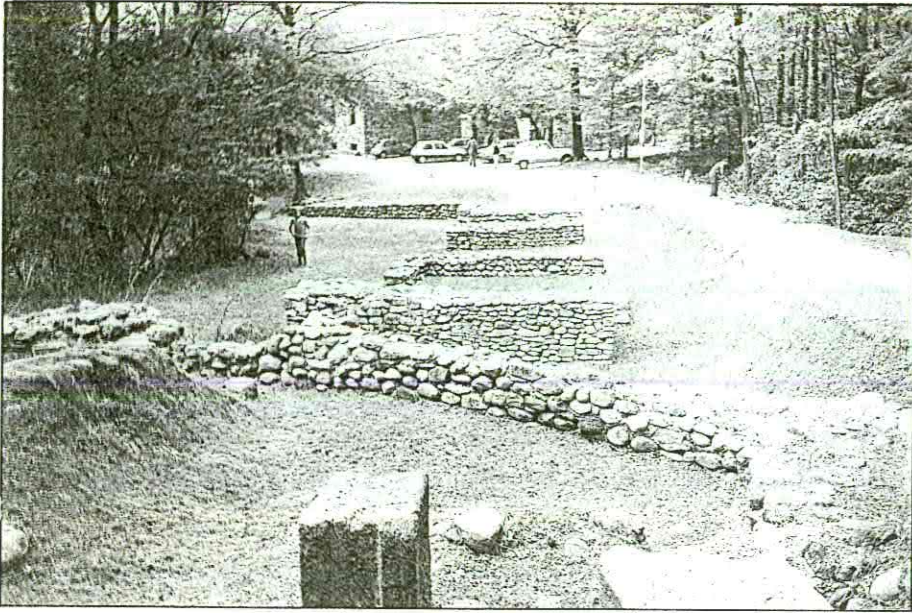


CONTADO DEL SEPRIO



①

L'antica **Sibrum**, che ne era il fulcro, era nata a seguito delle invasioni delle popolazioni barbariche che già nel III sec. d.C. avevano incominciato a varcare pesantemente i confini centro europei dell'impero romano: nel 269 d.C. gli Alemanni erano arrivati fino a Milano.

Posta su una posizione dominante, sulla via di collegamento con l'Oltralpe per le conoscenze finora acquisite si può sostenere che all'inizio vennero costruite tre torri quadrangolari di avvistamento, di cui due poste simmetricamente sul lato settentrionale del pianalto a dominare l'una sulla Valle Olona (torre di Nord-Est) e l'altra un accesso da Nord-Ovest; la terza, in posizione centrale, che guardava dal punto più alto, ma a distanza, l'ingresso da occidente al pianalto stesso attraverso la stretta lingua di terra su cui venne impostata la porta d'ingresso quando, dopo il 450 d.C., si costruirono le mura di cinta, che rinchiusero in un possente abbraccio tutto il pianalto e si allungarono verso il fondo valle, costituendo il baluardo detto oggi di Torba.

La storia dell'antico insediamento, che occupa una posizione già scelta in età preistorica e protostorica — si sono avuti ritrovamenti in più punti strategici del pianalto e fuori di esso — si evolve dal mondo tardo antico (l'ultima età dell'impero romano) alla fine dell'età comunale (XIII secolo) attraverso la dominazione dei Goti e le guerre goto-bizantine, il dominio longobardo (VI-VIII secolo) e l'età carolingia (fine VIII...).

La fortificazione venne distrutta dopo anni di tentativi nella notte del 28 marzo 1287, qualche giorno dopo la Fiera dell'Annunziata, a conclusione della lotta per la conquista della signoria di Milano tra le famiglie Della Torre (sconfitta) e la famiglia Visconti (vincente): vennero rasi al suolo gli edifici militari e civili. L'arcivescovo Ottone, fondatore di fatto ma non primo signore della dominazione viscontea, decretò che mai più si ricostruisse e si abitasse nell'antica roccaforte, conquistata con grande difficoltà.

Il divieto, che sotto forma di giuramento veniva pronunciato dal capitano e poi dal vicario del Seprio fino al 1786, quando fu soppresso dall'imperatore austriaco Giuseppe II, fu ampiamente rispettato. Infatti non si ha traccia di nuovi edifici civili nell'area del castrum e del borgo: elementi di vita posteriore a quell'epoca si ritrovano nell'area delle case dei canonici a nord degli edifici sacri, evidentemente risparmiati, e nel conventino di S. Giovanni, utilizzato come tale fino alla fine del 1600, e arrivato fino a noi come cascinale.

Nel IX-X secolo, in età carolingia, si costituì la contea del Seprio, che prese il nome da **Sibrum**, un antico insediamento fortificato posto su un pianalto (m. 356 s.l.m.) che si affaccia sulla media valle Olona.

In quell'epoca il territorio del Seprio comprendeva una parte dell'alto milanese da Parabiago al Monte Ceneri, nell'odierno territorio svizzero del Canton Ticino, e parte del comasco fino a Ponte Chiasso e con la Valle Intelvi.

Che la rocca fosse comunque un luogo non subito dimenticato e ancora temibile perchè possibile ricetto di ribelli alla signoria milanese è testimoniato da un documento di Samarate del 1347, cinquantasei anni dopo la fatidica notte, nel quale è nominato un certo «Pietrino figlio di Nello de Castroseprio» a cui i samaratesi non dovevano dare ricetto ma anzi procurare di prenderlo e consegnarlo ai vicari di Samarate o del comune di Milano.

E l'importanza del luogo per l'organizzazione religiosa del territorio era tale che non mancano elementi di rinnovamento degli interni: in S. Maria foris portas, nell'abside centrale, a coprire gli antichi affreschi della Natività, di cui si dirà poi, fu posto centralmente un quadro con altra natività che si ritiene di scuola padana e una Madonna allattante nella maniera del Luini; la prima oggi si può vedere nella chiesa parrocchiale di Carnago, la seconda in quella di Castelseprio. Anche la chiesa del Conventino di S. Giovanni fu affrescata nel '400 con una Pietà. Sono queste le ultime espressioni di vitalità del luogo: dopo di allora è l'inizio di un abbandono e di un declino che durò fino a questo secondo dopoguerra. Del resto anche le monache del monastero sorto nel baluardo di Torba nell'ottavo secolo, emigrarono verso luoghi più ospitali, trasferendosi definitivamente a Tradate nel 1497.

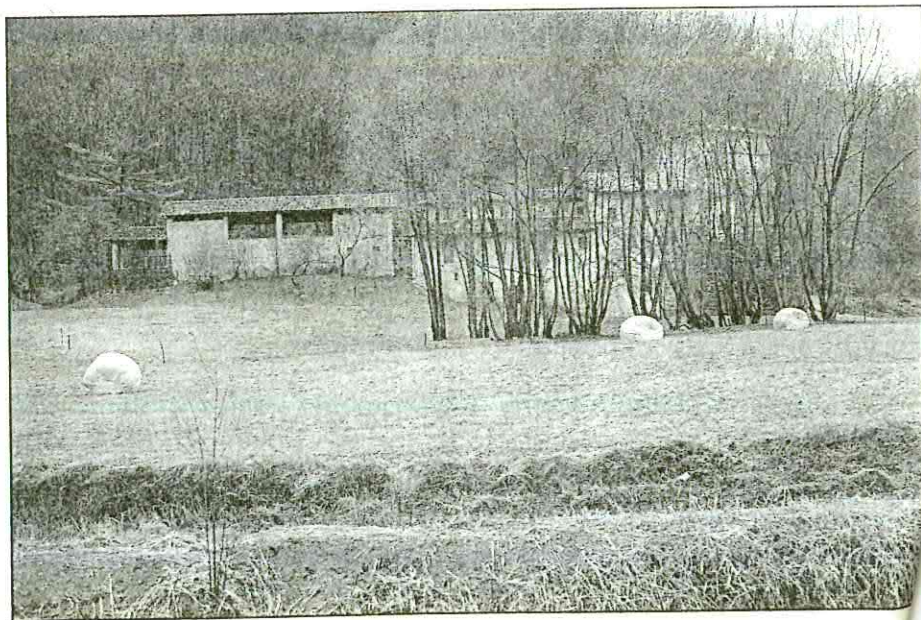
Le case canonicali furono abbandonate definitivamente sul finire del '500, su espressa richiesta del clero, che già le aveva disertate perchè non gradiva di rimanere ad abitare una zona sempre più inselvaticata ed inospitale, anche se ricca di grande prestigio nel passato.

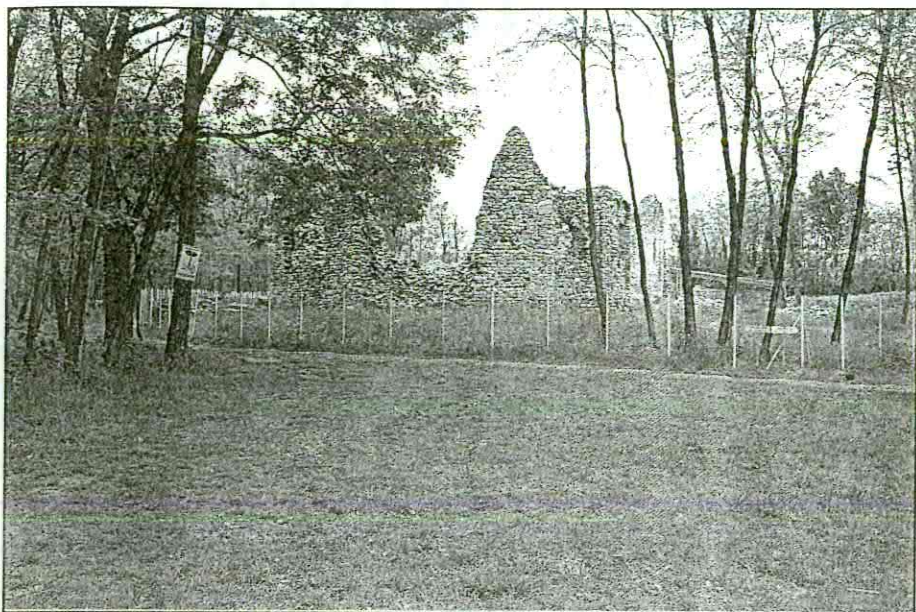
Dagli atti delle visite pastorali dell'arcivescovo di Milano risulta che dal 1569 solo una casa accanto alla basilica di S. Giovanni era abitata da un certo Monella che conservava i paramenti liturgici.

E così le prerogative della chiesa di Castelseprio passavano alla vicina Carnago e da quel momento, malgrado varie disposizioni, non solo gli edifici sacri non vennero più riparati, ma anzi divennero, insieme agli altri ruderi, cave di pietra per costruzioni nuove sorte nei paesi attorno. La popolazione di Castelseprio che si salvò dall'attacco proditorio di quel marzo 1287, emigrò altrove ma non molto lontano e a circa un Km a Nord-Ovest del Castrum si creò la comunità di Vicoseprio, in cui la chiesa più antica conservata fino ad oggi è S. Maria Rotunda, della seconda metà del quattrocento, posta su una piccola altura e con le spalle rivolte alla Valle Olona, che conserva interessanti affreschi. La chiesa parrocchiale odierna, dedicata ai santi Nazario e Celso, di antica fondazione, nell'800 venne ristrutturata con il cambiamento anche del suo orientamento. Per la sua ristrutturazione venne spogliata l'antica basilica di S. Giovanni, azione che comportò diffide da parte ecclesiastica.

Dell'antica **Sibrium** oggi si conservano numerosi elementi nei tre nuclei territoriali che la componevano: il castrum sul pianalto, il baluardo di Torba nel fondovalle e il borgo a occidente del castrum.

Del castrum restano i ruderi degli apprestamenti militari (mura di cinta, torri), degli edifici civili (case, cisterne, pozzi), degli edifici sacri (il complesso basilicale di S. Giovanni con l'antico battistero del V sec. d.C., la chiesa esagonale di S. Paolo e il conventino di S. Giovanni). Non mancano resti pregevoli di intonaci affrescati, pavimenti ed elementi architettonici e ornamentali.





Della postazione di Torba si mantengono le mura di cinta, la torre fortezza divenuta poi oratorio del convento di suore benedettine che vi si insediarono nell'VIII secolo, e che conserva resti notevoli di affreschi di età longobarda, una chiesa altomedievale risistemata in epoca romanica, un cascinale di antico impianto.

Del borgo invece poco si conosce: si hanno notizie scritte del XII-XIII secolo; ruderi sparsi di edifici non determinabili si ritrovano nella boscaglia, mentre si impone all'attenzione mondiale

la chiesetta altomedievale di S. Maria foris portas, che ivi si conserva, con il suo ciclo di affreschi sulla natività di Gesù, di grande valore artistico e storico, scoperti solo nel 1944 e sulla cui datazione è ancora oggi aperta la discussione.

Da allora l'interesse suscitato da S. Maria è stato coltivato ed ampliato a tutto il territorio di **Sibrium**, tra ricerche sul terreno e scavi archeologici, studi critici e l'organizzazione a parco archeologico del sito, aperto al pubblico.

Nel frattempo studi e ricerche su tutto il territorio dell'antica contea hanno messo in luce elementi di grande interesse per l'età tardo romana e medievale e posto mano alla valorizzazione di altri luoghi della memoria quali Cairate, con il suo convento d'impianto altomedievale; Arsago Seprio, con le sue necropoli romane e longobarde e i suoi monumenti religiosi d'attorno al Mille; Castiglione Olona, con il suo borgo medievale e i suoi affreschi di mano toscana.

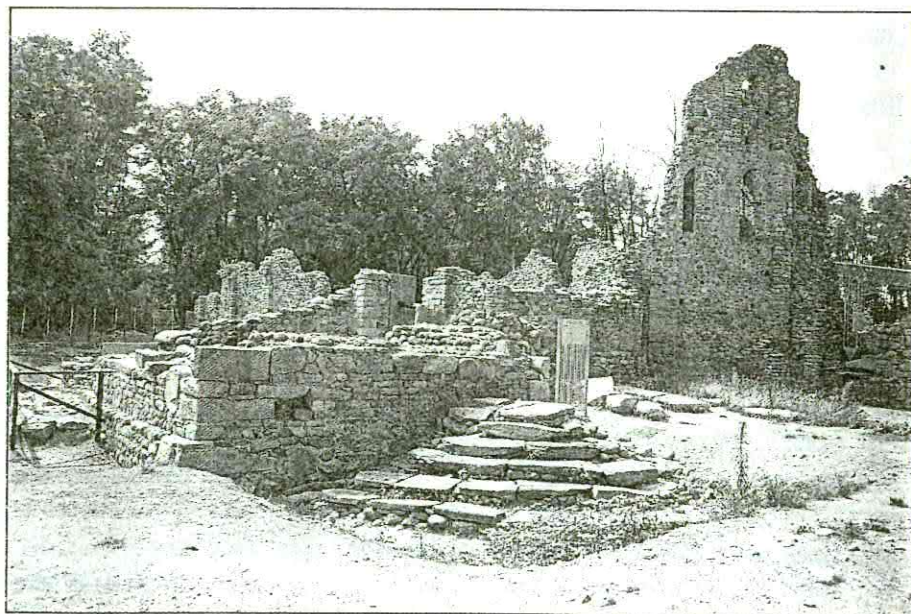
Varrà la pena in futuro di tentare la ricomposizione delle varie testimonianze di questo territorio, ancora poco analizzato e conosciuto nella sua non poco ricca complessità.

Dott.ssa ANGELA SURACE

Direttore Parco Archeologico di Castelseprio (Va)

Foto: Soprintendenza Archeologica della Lombardia

- ❶ I resti della porta d'ingresso al Castrum.
- ❷ Torba Monastero. Panoramica ingresso.
- ❸ Chiesa di S. Paolo.
- ❹ Complesso della Basilica di S. Giovanni.



❹